

IL CASO. L'avvocato: «Ora basta, rinuncio alla difesa»

# Brigida l'ultimo bluff «I miei tre bimbi sono stati avvelenati»

Tullio Brigida cambia ancora versione sulla scomparsa dei figli e racconta agli inquirenti: «I bambini li trovai morti nel letto, nel gennaio dell'anno scorso. Forse erano stati avvelenati. Io li seppellii, uno a Santa Marinella, uno ad Acquasparta, e uno sulla via del Mare dopo aver trasportato i cadaveri in macchina». Una dichiarazione che ha provocato l'immediata reazione del suo avvocato difensore, Gaetano Scalise che ha rinunciato all'incarico.

LUANA BRUNNI

■ Belfardo e arrogante come sempre, ieri, Tullio Brigida, l'uomo che da più di un anno si rifiuta di rivelare dove ha nascosto i tre figliolotti, ha recitato, di fronte al sostituto procuratore Diana De Martino, la sua ultima «verità» sulla sorte di Laura di 14 anni, Armandino di 8 e Luciana di 3. «Era gennaio dell'anno scorso, una sera rientrai nella mia casa di Santa Marinella e trovai i tre bambini morti nel letto; forse erano stati avvelenati». L'ennesima versione. Troppo, anche per il suo difensore, l'avvocato Gaetano Scalise, che a sera ha rimesso il mandato. Tullio Brigida è in carcere, rinvio a giudizio per sequestro di persona (il processo è fissato il 18 aprile). Il 23 luglio il gip Vincenzo Rotundo gli ha notificato un altro ordine di custodia cautelare per omicidio volontario plurimo aggravato e occultamento di cadavere.

Dopo l'ultimo confuso racconto, altre ombre si addensano su questa vicenda di cronaca che sembra non avere fine. E che va avanti in uno stitico di lievi speranze e grandi delusioni. Ad ogni pista che si rivela falsa, ad ogni cambiamento di versione da parte di questo personaggio inafferrabile che è Tullio Brigida, sembra morire a poco a poco la speranza di ritrovare in vita i tre bambini. Troppo tempo è passato da quel 18 dicembre 1993, quando l'uomo si allontanò dalla casa della moglie Stefania Adams con i tre figli. Da allora, e anche dopo il suo arresto, Brigida non ha fatto altro che depistare le ricerche. Prima ha raccontato che i corpi dei figli erano sotterrati nella villetta di Santa Marinella, poi ha detto che i tre corpi si trovavano

nel cimitero di Acquasparta, in provincia di Terni, poi ancora che i bambini sarebbero stati affidati ad un amico che li avrebbe portati in Francia. Infine che si trovavano a casa di amici in Australia. E ogni volta gli investigatori hanno scrupolosamente verificato. Hanno scavato giardini intere nel giardino della villetta e nei cimiteri indicati, guidati dalle fantasie di quella psiche contorta. Sono andati anche in Australia, senza risultato alcuno.

Ieri quella che sembra l'ultima, sconcertante, boutade. Brigida parla ancora di seppellimenti. Differenziati, però. I tre bambini, dice, sarebbero seppelliti «uno a Santa Marinella, uno ad Acquasparta e un altro sulla Via del Mare». Ma dove, esattamente, in quale località, non lo dice. E sembra improbabile che l'uomo abbia potuto scavare buche tanto profonde in tre luoghi diversi senza essere notato. Il suo racconto appare agli inquirenti privo di senso e soprattutto di riscontri. Parole che sembrano buttate là, quelle di Brigida: «forse i bambini sono morti avvelenati».

L'avvocato Scalise, a chi ieri gli chiedeva spiegazioni su quella decisione improvvisa, di recedere dall'incarico, rispondeva con un secco «no comment». Ora Brigida deve trovarsi un altro difensore. Già il mese scorso, deciso a cambiare avvocato, si era rivolto al penalista Nino Marazzita che però, dopo averlo ascoltato, aveva deciso di non assumersi la difesa ritenendolo inattendibile.

Un uomo violento, Tullio Brigida, che in questi mesi di angoscia ha mostrato la faccia del ricatto, della minaccia e anche del gioco. Nell'agosto 1993 colpì la moglie

## Apologia di fascismo Condanna di 5 mesi per Maurizio Boccacci

«25 aprile 1944 - 25 aprile 1994. Duce a noi. Nulla è dimenticato». Firmato, «i fascisti». Per questi slogan, stampati su dei manifesti che vennero affissi lo scorso aprile, Maurizio Boccacci, leader di Movimento politico, è stato condannato ieri per apologia di fascismo.

I giudici della sesta sezione penale del tribunale gli hanno inflitto la pena di cinque mesi di reclusione ma anche quella della sospensione dei diritti politici per cinque anni, accogliendo parzialmente le richieste del pm Pietro Savitelli, che aveva chiesto sei mesi. Entrambe le pene sono state sospese. Nell'aprile dell'anno scorso, Boccacci fu sorpreso a Frascati con 287 manifesti contro l'anniversario della Liberazione sui quali erano scritti gli slogan incriminati. Boccacci ha detto di altre denunce sempre per apologia di fascismo, ed è stato anche arrestato, in dicembre, con l'accusa di aver partecipato all'assalto contro la polizia fatto da tifosi sia laziali che romanisti a Brescia lo scorso novembre. In aprile, lo attende il processo per «Base autonoma», l'associazione accusata di voler ricostituire il partito fascista.

con tredici coltellate, un diverbio familiare degenerato. Il 23 gennaio mise una bomba a casa del successore. Fortunatamente non esplose. Al bar con gli amici commentò ghignando: «Ah! Ah! Sai che salto gli avrei fatto fare...».

«Visto che vi diventate tanto a scappare, beh, oggi vi ho fatto scavare pure qui...», disse stralunato agli uomini con la vanga che per tutto il giorno avevano scavato nel cimitero di Acquasparta alla ricerca dei tre bambini. E ora si ricomincia da capo, da Acquasparta. Ma prima di ricominciare a scavare gli inquirenti vogliono vederli più chiaro.



Ivano Pais

## Ritrovata la Madonna di San Martino insieme ad altri 2mila reperti

Un'importante opera d'arte della prima metà del XII secolo, la statua della Madonna con bambino di Vico del Lazio, rubata un anno fa, è stata recuperata dal nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di finanza nell'ambito di un'operazione tra Roma e Milano che ha portato al ritrovamento di 2mila reperti archeologici. La statua della Madonna, che fu trafugata nella notte tra il 15 e il 16 marzo '94 nella chiesa di San Martino del Lazio insieme ad altri arredi sacri, è stata ritrovata in un casolare nella campagna romana tra Fiumicino e Ladispoli. Sono ancora in corso le indagini per individuare l'autore del furto. Tra gli altri reperti recuperati, ci sono oggetti che erano stati rubati in musei o in aree archeologiche come Villa Adriana, Vejo, Ostia antica, Cerveteri e i Fori romani.

## Misteriose telefonate alla famiglia Giallo a Civitavecchia Handicappato scomparire Rapito da due sconosciuti?

Che fine ha fatto Giancarlo Felci? È l'angosciata domanda dei familiari dell'uomo che uscito di casa, a Civitavecchia, la mattina del 24 febbraio assieme a due sconosciuti, non è più tornato. «Mi accompagnano a riprendere la macchina» (rimasta in panne la sera prima), ha detto dei due con i quali se ne è andato. Alla scomparsa di Felci, 49 anni, poliomielitico, sono seguite misteriose telefonate. Senza alcun esito, fino adesso, le ricerche dei carabinieri.

NOSTRO SERVIZIO

■ È uscito di casa assieme a due uomini di colore sconosciuti. Alla moglie ha detto che lo avrebbero aiutato a recuperare l'auto che aveva lasciato dal meccanico. Era il 24 febbraio, e da allora non si è più visto. È avvolto nel mistero la scomparsa a Civitavecchia di Giancarlo Felci, 49 anni, handicappato. Alla signora Felci, nei giorni scorsi sono arrivate strane telefonate, ma mai nessuna notizia certa riguardo al marito che non vede da più di tre settimane. Ad aumentare l'angoscia dei familiari, si aggiunge la preoccupazione per le condizioni dell'uomo, poliomielitico fin da bambino, che può camminare soltanto se aiutato da qualcuno. Con Giancarlo Felci è sparita anche la sua Y10 Automatic, auto che sembra essere proprio uno degli elementi fondamentali della vicenda.

Vediamo perché. Il 23 febbraio Felci si era recato in macchina a Roma, come faceva spesso, per incontrare alcuni amici. Nel pomeriggio telefona alla moglie, Antonina, di 40 anni, spiegandole che sarebbe tornato in tarda serata a causa di un guasto all'auto. Puntualmente, verso le 23, l'uomo rientra insieme a due persone. Che la moglie, che era già andata a dormire, non ha visto, ma di cui ha sentito le voci. La mattina dopo, altro strano caso: due uomini di colore si presentano in casa della coppia alla borgata Aurelia. Alla moglie, che non li conosceva, Giancarlo dice che i due lo avrebbero accompagnato a Roma a ritirare l'auto dal meccanico. Da quel momento dell'uomo si è persa ogni traccia. E inizia una lunga teoria di strane telefonate. La notte tra il 25 e il 26 febbraio arriva la prima: una persona, dall'accento straniero, ha avvertito la signora Alfonsina che Giancarlo sarebbe rientrato soltanto il lunedì successivo. Intanto, il giorno dopo, entra in scena un altro personaggio «telefonico»: l'interlocutore si presenta come Giovanni, un carrozziere romano di

via Casilina, che chiede come mai non gli avessero ancora portato i pezzi di ricambio necessari alla riparazione della Y10. Ultima telefonata, martedì 28. Qualcuno vuol rassicurare la signora Felci: «State tranquilli - dice lo sconosciuto - Giancarlo sta con noi. Ma dell'uomo nessuna notizia su dove si trovi, se sta bene, e sulle ragioni per cui non è tornato a casa. Il 1 marzo, quindi, la famiglia decide di denunciare la scomparsa ai carabinieri, che fino adesso non hanno trovato traccia né dell'auto né del carrozziere di via Casilina. Sono passati un altro paio di giorni quando in casa Felci il telefono ha di nuovo squillato. Una voce anonima ha informato che Giancarlo si era sentito male a Frascati: «Ora però sta bene e tornerà presto». Quanto basta per gettare nella disperazione la moglie, le due sorelle Rosalba ed Alessandra e l'anziano padre Finimondo, molto conosciuto a Civitavecchia per aver gestito per anni un distributore di benzina nel centralissimo viale Baccelli. Gli inquirenti escludono l'ipotesi di un sequestro di persona. Lo scomparso vive della pensione di invalidità e dello stipendio della moglie. Modeste anche le condizioni della famiglia. «Pensiamo al peggio - dice la sorella Rosalba - se si fosse allontanato volontariamente avrebbe sicuramente saputo che lo stiamo cercando e si sarebbe fatto vivo con una telefonata, o una lettera». «Mio fratello per muoversi ha bisogno degli altri - aggiunge preoccupata la sorella. Ho paura. Oggi si ammazza anche per poche migliaia di lire». Al momento della scomparsa Giancarlo Felci aveva con sé soltanto più o meno centomila lire oltre ad un orologio, una calenina, un bracciale ed un anello d'oro. I familiari lo descrivono come una persona piuttosto influenzabile. Il loro timore maggiore è che possa essere rimasto vittima di gente senza scrupoli che lo avrebbe aggirato per poi liberarsene.

Affreschi di età romanica nel caseggiato Pallavicini sull'Appia

## Il culto dei sette dormienti tra sogno e resurrezione

IVANA DELLA PORTELLA

■ Vecchi e alti muri interrotti qua e là da portali di vigne e orti. Pitture casolari inseriti in una fitta e bruciante vegetazione: questo è l'abito di cui si veste il primo miglio dell'antica via Appia. Un'atmosfera solitaria, quasi misteriosa, che il rombo marziale delle automobili fa immediatamente sfatare. Cessa l'incanto ma il mistero resta. Il mistero di quegli intonaci sbecchiati su cui si affacciano vetusti e curiosi motivi.

### La regina vitarum

Putti danzatori e rocchi di culmine denunciano la veneranda età del sito. E a guardarle bene quelle casupole: con tratti di antico laterizio, non si può fare a meno di rindicare col pensiero all'epoca in cui quella strada fu regina vitarum. Allora sulle sue sponde si affollavano cippi, mausolei e sepolcri. Iscrizioni, statue ed epigrafi ammonivano il passante ad interessare un dialogo col defunto in un ambiente carico di suggestione. Ma poi la città si era sviluppata ed i vivi avevano finito col contendere spazio ai morti. Casupole e case di campagna si erano sovrapposte così ai vecchi sepolcri repubblicani cancellando, incuranti di ogni legge morale, reli-

giosa o civile, ogni traccia di quelle antiche generazioni.

Tale fu l'insediamento che Aureliano, al momento in cui, nel 270, realizzò la nuova cinta muraria, non poté far altro che prendere atto della situazione e includere la zona in una regione della città.

Nel caseggiato di proprietà Pallavicini, in via di porta S. Sebastiano, è possibile verificare tale palinsesto temporale e constatare il sovrapporsi di ambienti a nuclei sepolcrali. Dagli scavi ivi condotti (1962) sono affiorate tracce dell'ingresso di una abitazione del II sec. d.C. Inoltre, nel piano nobile della casa, sono stati recuperati due splendidi tappeti musivi di età antoniana. L'uno policromo, a motivi vegetali e animali con intrecci di ghirlande e mascheroni; l'altro, in tessellato bianco e nero, con una lotta di atleti. La loro presenza è da ricondurre forse ad ambienti termali.

### Il culto dei sette dormienti

Dallo scavo del terreno sottostante sono apparse tuttavia le sculture più interessanti: uno zoccolo in tufo di due monumenti sepolcrali repubblicani e un colonnato di età Giulio Claudia, splendidamente decorato in stucco. Ma le

sorprese di questo singolare edificio non si esauriscono alle preesistenze archeologiche, data la presenza di alcuni affreschi di età romanica in una delle sale rinvenute.

E così, scartabellando un vecchio testo d'archivio scopriamo che: «Nella vigna di certi che stanno fuori di Roma... vi sono diverse stanze antiche con volte a tutto sesto di tufo con cortina di mattone, in una delle quali nel muro di facciata ci è dipinto il Santissimo Salvatore e sotto detto, in una nicchietta bionda la Santissima Vergine e dalli lati del Salvatore alcuni angeli e sotto da una parte quattro figure e dall'altra tre, e dicono essere quivi stati addormentati i sette dormienti». Sui resti dell'edificio romano si era insediato dunque, nei primi secoli del Medioevo, un culto assai raro in Occidente: quello dei Sette Dormienti.

La leggenda dei sette nobili giovani elesini ha radici antiche e provenienza orientale. La loro vicenda, legata ad un sonno durato ben tre secoli all'interno delle pareti scabre di una caverna, riconduce quest'angolo dell'antica via Appia in una dimensione «mitica» e di «resurrezione» che ne fa parafrasi della sua stessa intricata antichità.

Appuntamento sabato, ore 10, in via di Porta San Sebastiano 7.

## CASA DELLE CULTURE FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

### TECNICHE DI SCRITTURA Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti:  
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insaia  
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi  
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto:  
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini  
Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta  
Laura Vestri

Organizzazione:  
Federica Barozzi - Ilaria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h. 17.00 - 20.00
	sabato 27 maggio	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
	domenica 28 maggio	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
Poesia Iolanda Insaia	venerdì 2 giugno	h. 17.00 - 20.00
	sabato 3 giugno	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
	domenica 4 giugno	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
Televisione Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 3 maggio, fino al 5 giugno	
Giornalismo Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 26 aprile, fino al 30 giugno	
Sceneggiatura Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 28 aprile, fino al 30 giugno	

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14-4-1995

Per tutte le informazioni:  
CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono, 45 - 00153 Roma - Tel. 58310252 - Fax 58310253



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21  
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

## Concerto Classico

CAMERATA STRUMENTALE DI ROMA  
(già di SANTA CECILIA)  
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai  
cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a  
**L. 5.000**

Partecipa anche tu a questo straordinario  
evento musicale

### Programma

Vivaldi Concerto in re m. per archi e cembalo  
Corelli Concerto grosso op. 8 n. 4 in re m.  
Handel Concerto per arpa, archi e cembalo  
Cajkovsky Serenata per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:  
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI